**Omelia di don Marco Gnavi a Santa Maria in Trastevere**

**Liturgia dell’Assunzione per la pace in Siria e Aleppo**

**15 agosto 2016**

Cari fratelli e care sorelle,

celebriamo la festa della Assunzione di Maria, con il cuore inquieto e trepidante: a Lei, il cui corpo non ha conosciuto la corruzione della morte e che ha vissuto credendo alla grandezza della Misericordia di Dio, volgiamo insieme lo sguardo, implorando per la città di Aleppo e per tutta la Siria la salvezza e la pace. Con noi pregano oggi in questa nostra Basilica, numerosi amici siriani: sono cristiani di Aleppo, Homs, Damasco e sono giunti in Italia in questi ultimi due mesi, con i corridoi umanitari. Nella loro esistenza e nella vita degli abitanti di Aleppo, da 5 anni ostaggio di una guerra impietosa e cinica, ci sembra di scorgere la stessa battaglia cosmica che l'apostolo Giovanni intravede in visione. Un enorme drago rosso, dall'aspetto terrificante "con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago - continua il libro dell'Apocalisse - si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito". Come un demone impazzito, il Male che nel conflitto sembra onnipotente, si pone innanzi alla vita nascente per uccidere, il bambino, i bambini, gli innocenti, in definitiva la speranza. Ad Aleppo, città simbolo della convivenza, perla rara di una lunga storia di millenaria fatta di rapporti antichi e di rispetto fra cristiani e musulmani, città che ha conosciuto in antico anche la presenza ebraica, oggi si muore nella parte occidentale come in quella orientale, per le bombe, i missili, la fame e la sete, e soprattutto l'ignavia di chi, potendo, non ha voluto ascoltare il grido degli innocenti e gli appelli perché Aleppo fosse risparmiata. Da questa città sono giunti a S.Maria in Trastevere i vescovi armeni, cattolico e ortodosso, che ci hanno reso partecipi del dramma delle loro comunità. Ma l'opinione pubblica mondiale ha visto con i suoi occhi gli scheletri dei palazzi sventrati, l'angoscia dei malati senza cure, l'orrore per gli ospedali fatti bersaglio dell'odio senza ritegno, crudele sino al punto di colpire la vita nascente e i reparti di maternità.

Quanto dolore...Eppure Dio non si rassegna ai disegni del male, e chiede e implora che gli uomini facciano altrettanto. Maria infatti è il segno dell'opposizione di Dio alla morte. L'ha preparata perché accogliesse il Figlio suo Gesù. Una donna, una madre, che ha accettato un destino straordinario di amore, carico di sofferenza e di speranza. Intercede per tutti: per le madri che, come lei, hanno visto i loro figli crocefissi da una violenza inaudita e ingiustificabile. Intercede per gli operatori di iniquità, perché si convertano. Come afferma lo stesso Apostolo Paolo, il vero nemico, "L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte". Maria ha resistito credendo alla vittoria del bene e ci ha aperto una via al cielo, amando sino alla fine. In lei, recita la Liturgia della Chiesa, "primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita".

A lei oggi ci volgiamo, quando le volontà politiche sembrano sorde al grido dei deboli, quei deboli che Maria considera tutti suoi figli, fratelli e sorelle in umanità del Figlio Gesù, qualunque sia il loro credo, la loro età, la loro condizione. Maria, non può che cercare l'abbraccio di chi porta in se altra vita, come Elisabetta, che raggiunge superando da sola le montagne. Non può che difendere la vita.

Non possiamo rassegnarci innanzi al grido sofferente di Aleppo. Vorremmo oggi, pensando e pregando per Aleppo e per tutta la Siria, poter cantare il Magnificat, con Maria: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva..Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Che il Signore scuota le coscienze dei popoli, dei governanti, dei credenti e sia rotto l'assedio di morte che uccide Aleppo e i suoi figli. Che la loro invocazione salga a Dio e trovi i nostri cuori vulnerabili al dolore e alla sete di pace. A Dio, cui tutto è possibile e che ha fatto di Maria la sua madre benedetta, ascolti la nostra preghiera. Amen